

## VIOLENZA, PORNO E RAZZISMO INSIDIE IN RETE PER I NOSTRI FIGLI

*di Paola Colombo*

Una richiesta precisa e senza possibilità di equivoci. Occorre intervenire subito per assicurare ai minori il diritto di avere in rete tutta la sicurezza necessaria. **Ernesto Caffo**, presidente e fondatore di Telefono Azzurro, sintetizza così quanto emerso dal Safer Internet Day (6 – 7 marzo). Una due giorni ricca di eventi in cui è stata ribadita la volontà di una svolta su un fronte così delicato come quella della tutela dei bambini in rete.

Vanno in questa direzione le richieste dell'Agenda Digitale per i minori e gli adolescenti presentata martedì, nell'Aula dei gruppi alla Camera dei Deputati. L'obiettivo è vederle tradotte in puntuali proposte di policy da parte del Governo così da poter tutelare e valorizzare i diritti dei bambini e degli adolescenti nel mondo del digitale, investendo in azioni e strategie concrete a breve e lungo termine.

In sintesi, l'Agenda digitale prevede di rendere invalidi i contratti conclusi dai minori di sedici anni con i fornitori di servizi delle società dell'informazione; obbligare i fornitori di servizi della società dell'informazione; l'obbligo di verifica dell'età dell'utente; limitare il consenso al trattamento dei dati personali solamente ai maggiori di 16 anni; rafforzare il potere del garante della privacy in materia di sextorsion; potenziare il servizio del 114 introducendo il "Contatto di emergenza in App"; introdurre l'educazione civica digitale e una nuova governance dell'agenda digitale dei bambini.

"I diritti di bambini e adolescenti vanno tutelati – riprende Caffo - e sono gli stessi ragazzi a richiederlo. Occorre una verifica dell'età, che i dati dei bambini siano tutelati e non siano diffusi e condivisi senza il consenso dei genitori, occorre costruire reti per proteggere i bambini da immagini tossiche e negative".

L'evento ha visto la partecipazione del viceministro al Lavoro e alle Politiche sociali Maria Teresa Bellucci e diversi esponenti del mondo politico e istituzionale che si sono confrontati sulle metodologie di attuazione delle legislazioni in materia di protezione e tutela di bambini e adolescenti nell'ambiente digitale. Protagonisti della mattinata sono stati gli studenti: in sala erano presenti un centinaio di studenti e studentesse provenienti dagli istituti De Merode, Virgilio, Giulio Cesare, Via Micheli e Nino Rota di Roma.

Altro evento di grande rilievo quello ospitato lunedì alla Cattolica di Milano, dove è stato presentato il report "Tra realtà e Metaverso. Adolescenti e genitori nel mondo digitale" elaborato da Telefono Azzurro in collaborazione con Doxa Kids. La ricerca, condotta su un campione di 804 genitori e 815 giovani tra i 12 e i 18 anni tra il 7 e l'11 novembre, offre uno spaccato delle percezioni dei giovani tra i 12 e i 18 anni e dei loro genitori, sul rapporto con il mondo digitale, coprendo problematiche quali gaming, salute mentale, condivisione dei dati e privacy.

In generale il report registra un aumento delle preoccupazioni condivise da genitori e adolescenti, circa gli effetti negativi che possono scaturire da un'esposizione eccessiva agli schermi digitali dei giovanissimi. E nonostante l'utilizzo quotidiano dei *devices*, non sempre i giovani utenti sono totalmente consapevoli di come evitare i pericoli, controllarli o segnalarli.

## Quali i rischi nel mondo digitale?

Il 65% dei ragazzi intervistati teme di essere contattato da estranei adulti (percentuale che si innalza al 70% se si prendono in esame solamente le ragazze e i più piccoli, dai 12 ai 14 anni). Seguono il bullismo (57%), oversharing di dati personali (54%), la visione di contenuti violenti (53%) o sessualmente espliciti (45%), l'invio di contenuti di cui ci si potrebbe pentire (36%), le spese eccessive (19%), il gioco d'azzardo (14%).

Circa alla metà dei ragazzi (48%, 53% nel caso di ragazzi 15-18 anni) è capitato di incappare in contenuti poco appropriati e nel 25% i contenuti apparsi li hanno turbati e impressionati. Nel 68% dei casi i contenuti più diffusi sono quelli violenti, seguiti immediatamente da quelli pornografici (59%) e sessualmente espliciti (59%), dai contenuti discriminatori e razzisti (48%), da quelli riguardanti il suicidio e l'autolesionismo (40%) o inneggianti l'anoressia e la bulimia (30%), ma anche il gioco d'azzardo (27%).

I genitori risultano essere un punto di riferimento per i figli, nel caso di eventi spiacevoli accaduti online. Il 19% riporta di aver accolto le confidenze dei propri figli in passato, mentre il 49% ritiene che i propri figli ne parlerebbero in famiglia, anche se per il momento non sono ancora avvenuti episodi di questo tipo.

Per quanto riguarda la condivisione di dati, privacy e verifica dell'età, più del 70% dei 12-18enni intervistati prova un forte timore rispetto al fatto che i dati da loro stessi condivisi quotidianamente online (aggiornamenti sui canali social, ricerche e navigazione nel Web, tracce di dati del proprio utilizzo di Internet e degli smartphone) vengano utilizzati senza il loro consenso.

Un dato interessante emerge sul punto relativo all'*age verification* da parte di social network, app e altri siti Internet: per gli adolescenti è di media 15 anni, per i genitori un anno in più, 16. In entrambi i casi si tratta di un discrimine superiore rispetto a quello individuato dall'Italia (14 anni) in seguito alla normativa europea per il consenso al trattamento dei dati.

Il risultato del report dimostra l'importanza da parte dei giovani utenti e dei loro genitori dei sistemi di *age verification* e quindi della necessità di un loro utilizzo per un periodo più lungo. Per il 70% degli adolescenti intervistati sono molto utili per non trovarsi in situazioni rischiose, per il 65% per fare in modo che non compiano azioni senza pensare alle possibili conseguenze e per il 61% per evitare che vedano contenuti inappropriati.

Rilevante infine il capitolo dedicato alla salute mentale nel mondo digitale .

Il 27% dei giovani intervistati dichiara di sentirsi ansioso o agitato, mentre il 22% si sentirebbe perso (+10%. Inoltre rispetto al 2018).